



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 marzo 2020

ARGOMENTI:

- Uisp: "La palestra è la nostra casa" prosegue la campagna nazionale con iniziative e video tutorial:
- Sostenere il Terzo Settore: lettera aperta al Ministro Provenzano. Borgomeo su Vita: Ci vuole un'operazione straordinaria di sostegno al Terzo Settore meridionale"
- Coronavirus, Cura Italia e Terzo Settore: Gabriele Sepio su Vita; Enrico Giovannini (su Huffingtonpost) e Cinque ragioni per cui è necessario il Terzo Settore (su Corriere della Sera- Buone notizie)
- Più uguaglianza per uscire dall'emergenza Coronavirus, la diretta facebook con Forum Disuguaglianze Diversità
- Olimpiadi di Tokyo rinviate al 2021: alla fine ha vinto l'OMS (su Corriere della sera); Cio: parla Bach(su Avvenire); intervista a Mornati, Coni (su Gazzetta dello sport)
- Serie A spaccata : toccherà al governo e Federazione dare l'ok per la ripresa

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Fitness online anche durante l'isolamento: l'iniziativa Uisp Empolese Valdelsa

Il comitato Uisp Empoli Valdelsa incrementa la proposta rivolta a chi, pur in questi giorni di quarantena, non vuole privarsi dell'attività motoria. Da domani, giovedì 26 marzo, sulla pagina Facebook dell'associazione "UISP Empoli Valdelsa APS" inizierà anche una rubrica dedicata al fitness. In tutto quattro appuntamenti che saranno pubblicati ogni martedì e giovedì alle 10,30. A tenere il corso online sarà il nostro istruttore e insegnante Bruno Marconcini. Gli appuntamenti prevedono per domani un focus sull'Aerobica, mentre martedì 31 marzo la lezione verterà sulla Tonificazione Gag (gambe, addominali, glutei). Giovedì 2 aprile, invece, toccherà al Pilates. Mentre la conclusione del corso sarà affidata, martedì 7 aprile, ad una lezione di Caraibico SlimFast. I corsi online di fitness vanno ad aggiungersi all'attività che a partire dal 16 marzo scorso è stata pensata dalla Uisp Empoli Valdelsa per non lasciare sole, in un momento in cui non è possibile continuare la consueta programmazione all'interno degli spazi pubblici, le migliaia di soci che ogni settimana seguono i corsi organizzati sul territorio. Fonte: Uisp Empolese Valdelsa - Ufficio stampa



Muoversi a casa... ma non a caso!

RTTR e UISP al servizio dei cittadini per promuovere stili di vita attivi

Da lunedì 23 marzo su RTTR un'operatrice dell'UISP consiglierà un programma di esercizi di ginnastica dolce alla portata di tutte/i, da realizzare comodamente nel salotto di casa: appuntamento dal lunedì al venerdì alle 8.45, per iniziare la giornata all'insegna del movimento

Stare in casa non significa necessariamente rimanere inattivi. Anzi: questo è proprio il momento di fare appello a tutte le proprie energie e puntare su sani stili di vita, ovvero corretta alimentazione e movimento, per far fronte all'emergenza coronavirus. Ma come aiutare le persone a fare attività motoria in modo corretto e non improvvisato, non potendo uscire di casa? Ci vogliono fantasia e competenza, doti che non mancano alle operatrici e agli operatori dell'UISP, che anche in questa fase di difficoltà si sono messi a disposizione di tutti i cittadini trentini, per non perdere tono muscolare, ma soprattutto il buonumore.

“La palestra è la nostra casa” è lo slogan lanciato dall'UISP nazionale per provare, tutte/i insieme, a rendere il più salutare possibile l'obbligo di permanenza nelle proprie abitazioni; in Trentino, **questo slogan si concretizza in tre azioni.**

La prima proposta è rivolta in particolare alle persone anziane, quelle che hanno meno dimestichezza con i social media e gli strumenti del web: per questo motivo si è messa in campo un'**importante collaborazione con RTTR,** che **da lunedì 23 marzo - nel contesto della trasmissione 'Via Zanella 1', in onda dal lunedì al venerdì dalle 8.30 - intorno alle 8.45** manderà in onda un video nel quale Sara Trucchi, laureata in scienze motorie e operatrice dell'UISP nei corsi rivolti agli anziani, consiglierà **un programma di esercizi di ginnastica dolce alla portata di tutte/i,** da realizzare comodamente nel salotto di casa, della durata di circa 15 minuti. Il progetto è realizzato con il patrocinio dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari, del Dipartimento salute e politiche sociali della Provincia autonoma di Trento e del Comune di Trento. La trasmissione 'Via Zanella 1' andrà in onda in replica su RTTR alle 9.30 e su RTTR +1 alle 9.30 e alle 10.30.

La seconda proposta è un ciclo di lezioni di ginnastica in videoconferenza attraverso l'applicazione Hangouts, che sarà proposta gratuitamente **il martedì e il giovedì dalle 17.00 alle 18.00.** La lezione - realizzata dalla laureata in scienze motorie e operatrice UISP Francesca Giovannini - è composta da esercizi che si ispirano al Tai Chi, allo Yoga e al Pilates. Nota anche come terapia per il rilassamento dei muscoli, perché produce un effetto relax generale, portando l'organismo in uno stato di armonia e di equilibrio, i benefici di questa nuova disciplina sportiva sono il miglioramento della flessibilità e della mobilità, l'incremento della forza del tronco del corpo, il miglioramento dell'apparato cardiovascolare. Inoltre, aiuta a bruciare le calorie, a ridurre lo stress e a concentrarsi: **un'ottima soluzione per chi, in queste settimane, deve stare fermo molte ore per il telelavoro e lo smart working.**

Per partecipare alla lezione sarà necessario mandare una email di conferma all'indirizzo trento@uisp.it, in modo da essere inseriti nella videoconferenza. La lezione sarà a corpo libero, quindi sono necessari solo un tappetino e - se si possiedono - dei calzini antiscivolo.

In ultimo, l'UISP ha realizzato un volantino con una serie di esercizi di allungamento e potenziamento da poter svolgere quotidianamente in casa: è a disposizione di tutti coloro che lo volessero usare e distribuire (Comuni, associazioni sportive, associazioni di promozione sociale...) scaricandolo qui:

<https://www.dropbox.com/sh/6lafcf11s7qdp4n/AADW48z8IGSC87AMLYcu2d84a?dl=0>

Queste le parole dell'**editore di RTTR, Davide Demarchi**: "Siamo soddisfatti di metterci al servizio della cittadinanza in questo difficile periodo non solo avendo potenziato l'informazione, ma anche proponendo programmi che possano essere utili e possano contribuire a dare un po' di normalità alla permanenza in casa, indispensabile per contenere il contagio. Abbiamo pensato ai giovani con un progetto di lezioni di storia al pomeriggio; ora la collaborazione con l'UISP ci consente di stare vicino agli anziani, che da sempre sono nostri fedeli telespettatori".

"Oggi è possibile salvare vite rimanendo comodamente seduti sulle nostre poltrone di casa. Ma attenzione! Rimanendo seduti e sedentari troppo a lungo si mette a rischio la propria salute. È fondamentale rimanere attivi per tenere i muscoli in esercizio, ad ogni età: per questo motivo questi progetti di promozione dell'attività motoria sono importantissimi, ancora di più in una fase complessa come quella che stiamo vivendo", dice il **dott. Pirous Fateh Moghadam, Responsabile dell'Osservatorio per la salute - Dipartimento salute PAT**.

"In questo momento in cui è richiesto a ciascuno di noi l'impegno di rimanere a casa per sconfiggere il coronavirus, è importante raccomandare - soprattutto agli anziani - di mantenere sani stili di vita curando le relazioni, pur se a distanza, l'alimentazione, il sonno e mantenersi attivi sia fisicamente sia psicologicamente. Se la lettura e l'ascolto di buona musica possono essere un valido contributo, il movimento è fondamentale per contrastare la sedentarietà che è causa di tanti problemi", ricorda la **dott.ssa Silva Franchini, responsabile del Servizio Promozione e Educazione alla salute del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari**. "Lo dobbiamo fare però nel rispetto delle indicazioni date, cioè stando a casa, e per questo motivo l'invito che si fa è di camminare, in sicurezza, in casa, fare semplici movimenti che possono alleviare il peso di questa inattività, aiutandoci anche nell'umore e nel fare trascorrere più piacevolmente le ore della giornata. L'iniziativa di UISP rivolta alle persone più anziane va propria in questa direzione e ha questa finalità; vuole offrire un sostegno alla pausa salutare in movimento, rimanendo in casa ma accompagnati a distanza da personale competente".

Coordinamento comunicazione UISP Comitato del Trentino

Email: redazione.trento@uisp.it

Cell. 349 4474159



la vincitrice dello scudetto di categoria

anata

nile
e A

rietà di Urba-
ore più tenta-
cisiivo. Verrà
tico quando
ta l'impalca-
ore in conti-
a già adesso,
i sarebbe un
o di ragazze
ebbe pronto
i squadra dei
, le prove ge-
che il movi-
nile del Toro
. Nell'ultimo
atoio è passa-
acità di 120
attuali. E per
tagione, pur

con le difficoltà attuali dettate dall'emergenza coronavirus che ha messo il freno al mondo intero - e a questioni ben più importanti di quelle legate al calcio - la previsione è di arrivare a 180 elementi.

Oggi, il Toro dispone di 8 squadre che abbracciano tutte le età fino a 19 anni, dispone di una ventina di allenatori (staff compresi) e può contare anche su una classe di collaboratori speciali, 20 mamme promosse a fare anche le dirigenti.

Anche i risultati costituiscono un indice di gradimento ed espansione. Le calciatrici più grandi, che compongono la Juniores, sono allenate da Tatiana Zorri, una delle icone del movimento femminile ed ex della Nazionale, con cui ha giocato 155 volte: una scelta che rivela le intenzioni del Torino. Le sue ragazze sono in testa al campionato e hanno praticamente vinto il raggruppamento. Prima è anche una delle due squadre delle Under 15, mentre l'altra è seconda. Chi ben comincia... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Un cuore di fiori a centrocampo Anche così si resiste al C19

ALMA BRUNETTO

Ogni anno, in questo periodo, fiorisce la grande camelia rossa che si trova vicino al campo di calcio del Sociale sport, dell'omonimo istituto dei padri Gesuiti di corso Siracusa 10. Cadono anche tanti petali e Fabrizio Chiomento, amministratore delegato, che in questo periodo si occupa della manutenzione del campo e della piscina ed è volontario della Croce Rossa, li ha raccolti e ha ideato un messaggio da mandare ai 900 soci. «Ho pensato che sarebbe stato un modo per lanciare un segnale rivolto ai frequentatori e agli istruttori. Siamo qua e teniamo duro». Così in compagnia della cagnoli-



Il campo del Sociale

na Lilli, cresciuta sul campo e mascotte della società sportiva, ha realizzato un grande cuore e la scritta "Andrà tutto bene", per un pensiero colorato. Un'iniziativa molto apprezzata sui social e sulle varie chat della comunità del Sociale. Un impianto multidisciplinare affiliato Uisp, che offre 30 discipline e 8 spazi sportivi a chiunque, ad iniziare dai corsi di acquaticità (da 3 mesi a 3 anni) fino alla ginnastica per anziani e che promuove in questa fase di quarantena obbligatoria video lezioni per il mantenimento fisico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte Uisp per sostenere lo sport nell'emergenza Covid-19

Azzeramento dei canoni, fondo di garanzia pubblico e rinvio degli eventi al prossimo anno sono alcune delle soluzioni emerse dopo il confronto con le associazioni

Nessun contributo pubblico allo sport professionistico di alto livello, aumento del fondo di ammortizzatore sociale per i collaboratori sportivi, azzeramento di tutti i canoni per le settimane di chiusura degli impianti e concessione di una più ampia rateizzazione dei canoni di affitto rispetto a quanto previsto dal governo.

Sono alcune delle proposte raccolte dalla Uisp di Ferrara sulla base di un primo confronto con le associazioni sportive e segnalate all'assessore allo Sport Andrea Maggi e alla Consulta Comunale dello Sport.

Oltre a chiedere al governo, che per la prima volta ha riconosciuto l'esistenza dei "collaboratori sportivi" definendo un percorso di ammortizzatore sociale ad hoc a loro dedicato, di aumentare quel fondo e di prolungarlo all'intera durata dell'emergenza, evitando forme di assegnazione inique e pericolose come i clickday, e di segnalare il rischio che le Partite Iva del mondo sportivo siano ulteriormente penalizzate, Uisp mette sul piatto numerose proposte d'impatto.

Come costituire un "fondo di garanzia pubblico cui le Asd e Aps possano chiedere di accedere sulla base di elementi di totale trasparenza di propri bilanci preventivi e consuntivi: più che "contributi a fondo perduto" serviranno garanzie pubbliche da fornire alle banche per consentire alle associazioni di farsi carico delle perdite accumulate nell'emergenza".

Tra le altre proposte, aprire una relazione con gli istituti di credito, quale ad esempio il Credito Sportivo, per valutare la loro effettiva capacità di sostegno dell'associazionismo di base, con prestiti o allargamenti degli affidamenti; e allungare le moratorie sui mutui e sospensione di tutte le utenze e delle tasse per il periodo di chiusura spalmandone i costi su un periodo ampio, seguendo le esperienze già sperimentate con il terremoto del 2012.

Chiamata in causa anche la Regione Emilia Romagna per rimodulare i bandi dello sport attualmente aperti: dirottare eccezionalmente tutte le risorse destinate ai grandi eventi a rilevanza turistica verso i progetti di promozione sportiva e di sostegno del territorio. Oltre a sostenere l'accesso alla pratica sportiva con voucher per bambini, disabili e anziani, copiando il modello già sperimentato negli ultimi anni dalla Regione per campi estivi.

Per governare le rimodulazioni dei calendari degli eventi e delle manifestazioni, Uisp suggerisce come punto di partenza che "le date che si rimandano salteranno un anno e che le deroghe eventuali a questo principio generale saranno possibili solo in via eccezionale per casi particolari. Viceversa la ridefinizione parallela di diversi calendari potrebbe creare ulteriori danni per le sovrapposizioni, compromettendo un delicato equilibrio raggiunto in questi anni".

Le possibili soluzioni, sottoscritte dal presidente provinciale Uisp Enrico Balestra, non finiscono qui: valutare la possibilità di confermare i contributi alle manifestazioni/progetti già deliberati ma non svolti o interrotti a causa delle ordinanze ovviamente a fronte di spese già sostenute. Chiedere lo stesso impegno alla Regione sui progetti già finanziati della LR 8; sospendere il meccanismo delle

“compensazioni” ed erogare subito tutti i contributi in scadenza senza attendere il sopraggiungere di crediti; e infine garantire ai gestori-concessionari l’istituzione di un tavolo tecnico che nella massima trasparenza e omogeneità di indirizzo, studi come ritarare e ridefinire i piani economici e finanziari delle intraprese di gestione o la durata delle concessioni, evitando trattative separate.

Sostenere il Terzo Settore Meridionale - Lettera aperta al Ministro Giuseppe Provenzano

Lettera aperta al Sig. Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale Giuseppe Provenzano.

Signor Ministro, **le Fondazioni di Comunità del Sud** si rivolgono a Lei, che ha mostrato grande attenzione alla necessità di favorire percorsi di coesione sociale nelle regioni meridionali, affinché **dia seguito alla proposta lanciata dal presidente della Fondazione CON IL SUD, Carlo Borgomeo** la quale punta ad evitare che la dura crisi sanitaria, economica, sociale specialmente al Sud diventi ancora più drammatica e irreversibile nel prossimo futuro.

La crisi e le misure di contenimento del virus stanno determinando **conseguenze devastanti** per le **persone più fragili**: dai minori, alle donne vittime di violenza; dai disabili alle famiglie dei detenuti; dai senzatetto ai migranti; dagli anziani non autosufficienti alle vittime di usura.

Il Terzo settore è in prima linea nei servizi di assistenza sociale e di prossimità, spesso colmando grandi lacune del pubblico. E proprio **le organizzazioni non profit meridionali**, nel complesso meno strutturate e con una già precaria situazione finanziaria, sono quelle **più esposte**. Il rischio è di perderle e di far **saltare un welfare comunitario** che faticosamente si sta costruendo e rafforzando al Sud, con una crisi di portata ancora maggiore per tantissime, troppe famiglie e con una **dispersione del capitale sociale**.

Come Fondazioni di Comunità abbiamo capito che l'infrastrutturazione dei legami e la partecipazione alla cittadinanza piena passa anche attraverso l'opera di quel terzo settore, che necessita di **riconoscimento e sostegno**.

Di fatto, le recenti misure adottate dal governo non sono sufficienti per il Terzo settore e le dimensioni della crisi suggeriscono interventi più consistenti.

È il momento di realizzare un'**operazione straordinaria**, mediante la concessione di **contributi a fondo perduto** a valere sui fondi strutturali da erogare non selezionando progetti, ma **alle organizzazioni** con consolidata esperienza e radicamento nei territori.

Firmato:

Fondazione di Comunità San Gennaro

Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli

Fondazione di Comunità di Salerno

Fondazione di Comunità di Messina

Fondazione di Comunità Val di Noto

Fondazione di Comunità del Salento

Fondazione di Comunità di Agrigento e Trapani

Borgomeo: “Ci vuole un’operazione straordinaria di sostegno al Terzo settore meridionale”

di Redazione

42 minuti fa

Il presidente della Fondazione Con il Sud al ministro Provenzano, le misure messe in campo sin qui sono insufficienti soprattutto al Sud che, come sappiamo, ha tradizionalmente minori flussi di donazioni private, occorre un intervento per sostenere le organizzazioni di Terzo settore mediante la concessione di contributi a fondo perduto. Con che risorse? Si cominci dai 500 milioni di euro del Pon inclusione 2014-2020 ancora non impegnati

È stato un'appello forte quello pubblicato ieri su Il Mattino in prima pagina a firma Carlo Borgomeo. Un appello al Governo e in particolare al ministro per il Sud e la Coesione sociale Provenzano. Ne riportiamo qualche passaggio.

“La crisi e le misure di contenimento stanno determinando conseguenze devastanti per le persone più fragili: dai minori alle donne vittime di violenza, dai disabili alle famiglie dei detenuti, dai senzatetto ai migranti, dagli anziani non autosufficienti alle vittime di usura. **Alla Fondazione con il sud arrivano continuamente segnalazioni da parte di organizzazioni che con consapevolezza e grande dignità ci dicono di situazioni insostenibili (...)** Siamo evidentemente di fronte a una situazione di straordinaria gravità, a una crisi epocale con caratteristiche che nessuno di noi trenta giorni fa poteva immaginare. Le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di sostenere il Terzo settore attraverso l’istituzione di un Fondo di Garanzia nazionale. Alcuni “pezzi di Terzo settore potranno avere qualche sollievo dalle recenti misure adottate dal Governo. **Ma tutto questo è insufficiente soprattutto al Sud che, come sappiamo, ha**

tradizionalmente minori flussi di donazioni private. Le dimensioni della crisi suggeriscono bel altri interventi. È il momento di realizzare un'operazione straordinaria di sostegno al Terzo settore meridionale.

Propongo che il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale metta in campo un intervento per sostenere le organizzazioni di Terzo settore mediante la concessione di contributi a fondo perduto da erogare, non in base a una faticosa selezione di progetti, ma a organizzazioni che rispondano a requisiti minimi di continuità, di esperienza, di radicamento nei territori. (...)Le risorse potranno essere reperite dai fondi strutturali: in primis i 500 milioni di euro del Pon inclusione 2014-2020 ancora non impegnati (...)

Fondazione Con il Sud ha una rete di 6000 associazioni, procedure di valutazione e di controllo collaudate e generalmente ritenute efficaci: abbiamo una piattaforma informatica capace di gestire enormi flussi di domande (come certifica la gestione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile). **E questa esperienza, se lo ritiene utile, è a totale e gratuita disposizione del Governo per attuare la proposta formulata”**
L'appello di Borgomeo è stato questa mattina rilanciato dalle Fondazioni di Comunità del Sud (Fondazione di Comunità San Gennaro, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità di Salerno, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità del Salento, Fondazione di Comunità di Agrigento e Trapani) con **una petizione u Change.org** che recita:

“Signor Ministro, le Fondazioni di Comunità del Sud si rivolgono a Lei, che ha mostrato grande attenzione alla necessità di favorire percorsi di coesione sociale nelle regioni meridionali, affinché dia seguito alla proposta lanciata dal presidente della Fondazione CON IL SUD, Carlo Borgomeo la quale punta ad **evitare che la dura crisi sanitaria, economica, sociale specialmente al Sud diventi ancora più drammatica e irreversibile nel prossimo futuro.** Come Fondazioni di Comunità abbiamo capito che l'infrastrutturazione dei legami e la partecipazione alla cittadinanza piena passa anche attraverso l'opera di quel terzo settore, che necessita di riconoscimento e sostegno. Di fatto, le recenti misure adottate dal governo non sono sufficienti per il Terzo settore e le dimensioni della crisi suggeriscono interventi più consistenti.È il momento di realizzare un'operazione straordinaria, mediante la concessione di contributi a fondo perduto a valere sui fondi strutturali da erogare non selezionando progetti, ma alle organizzazioni con consolidata esperienza e radicamento nei territori”.

#CuraItalia & Terzo settore: le misure per lavoratori, disabili, sport e cultura

di

• Gabriele Sepio

15 ore fa

Dopo i focus sulle nuove norme sulle erogazioni liberali e quello sugli adempimenti (vedi nelle correlate), ecco il terzo approfondimento curato dall'avvocato ed esperto di legislazione non profit, Gabriele Sepio



Oltre alle misure riguardanti la proroga dei termini per gli adempimenti e le agevolazioni per chi effettua erogazioni liberali volte a contrastare l'emergenza COVID-2019 (vedi nelle correlate, il decreto Cura Italia ha introdotto alcune misure di sostegno che riguardano da vicino il mondo del Terzo settore. Si tratta, in particolare, delle **agevolazioni** volte a **sostenere i lavoratori** in questa fase di riduzione o interruzione delle attività, nonché di alcune specifiche previsioni indirizzate a settori particolarmente colpiti dall'emergenza, come le **attività assistenziali, lo sport** e le **manifestazioni culturali**. Vediamo quindi, nel dettaglio, quali sono le norme introdotte dal governo.

Misure a sostegno dei lavoratori del Terzo settore

Nel tentativo di arginare i devastanti effetti dell'emergenza epidemiologica in corso, il D.L. 18/2020 ("Cura Italia") ha introdotto una serie di misure a tutela dei lavoratori, applicabili anche ai dipendenti degli enti del Terzo settore.

• Innanzitutto, l'art. 19 del decreto prevede per quei **datori di lavoro** che abbiano dovuto sospendere o ridurre l'attività a causa dell'emergenza epidemiologica la possibilità di richiedere il **trattamento ordinario di integrazione salariale** o di accesso all'assegno ordinario con causale "emergenza COVID-19", con alcune semplificazioni e deroghe rispetto alla disciplina generale.

• Il trattamento di integrazione può essere richiesto dal 23 febbraio 2020, per un periodo massimo di nove settimane e comunque non oltre il 31 agosto 2020. Le domande possono essere presentate con procedure semplificate che bypassano la necessità di un accordo sindacale, mentre informazione, consultazione ed esame congiunto potranno essere eseguiti anche in via telematica entro i tre giorni successivi alla richiesta. La semplificazione dei termini opera anche con riguardo al procedimento amministrativo, per cui i datori di lavoro potranno presentare le richieste di accesso alla cassa integrazione salariale ordinaria o all'assegno ordinario speciale entro la fine del

quarto mese successivo a quello in cui l'attività lavorativa è stata sospesa o ridotta.

- Il trattamento può essere concesso attraverso il pagamento diretto della prestazione da parte dell'INPS, previa istanza del datore stesso. Inoltre, considerato il carattere emergenziale della causale di ricorso ai trattamenti, l'ammissione alla cassa integrazione salariale prescinde dall'anzianità di effettivo lavoro di almeno 90 giorni, purché i destinatari risultino dipendenti dai datori di lavoro richiedenti al 23 febbraio 2020. Va precisato che l'INPS dovrà monitorare il costo di questi ammortizzatori e una volta raggiunto, in via prospettica, il limite di spesa prefissato, non prenderà in considerazione altre domande.

- Sempre in ragione della situazione di emergenza, è poi prevista la possibilità di ricorrere al **trattamento di integrazione ordinario** per quelle aziende che si trovino già in cassa integrazione straordinaria (art. 20) o abbiano in corso assegni di solidarietà (art. 21).

- Altra importante novità è quella prevista dall'art. 22 del decreto, che disciplina la possibilità di ricorrere in costanza del rapporto di lavoro **alla Cassa integrazione in deroga**, per i datori di lavoro del settore privato ai quali non si applichino le tutele previste in materia di sospensione o riduzione di orario. Tra i destinatari di questa misura, la norma fa espresso riferimento anche agli enti del Terzo settore, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

- Presupposto necessario è un accordo preventivo, anche telematico, con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul territorio, accordo che non è richiesto ai datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti. Il trattamento, concesso con decreto delle Regioni e delle Province autonome interessate, è riconosciuto a decorrere dal 23 febbraio 2020 e limitatamente ai dipendenti già in forza alla medesima data, per un periodo non superiore alle 9 settimane.

- Affinché possa essere attivato tempestivamente, il trattamento viene concesso semplicemente attraverso pagamento diretto da parte dell'INPS, previo invio da parte del datore di lavoro delle coordinate necessarie.

- Con riferimento alle tutele dei lavoratori, vanno ricordate anche le **misure a tutela dei genitori**. Per far fronte alle difficoltà organizzative sofferte a seguito della sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e di tutte le attività didattiche, il decreto attribuisce il diritto ad usufruire di un congedo speciale di 15 giorni, quando i figli sono di età non superiore ai 12 anni. In questo periodo i lavoratori si vedranno riconosciuta un'indennità pari al 50% della loro retribuzione (art. 23). Prevista anche la possibilità di ampliare i permessi retribuiti di cui alla L. 104/92, al fine di sostenere chi assiste una persona con grave disabilità (art. 24).

Potenziamento delle reti assistenziali e misure relative alle strutture per persone con disabilità

In ragione della situazione di emergenza, il decreto introduce alcune disposizioni che mirano a potenziare le reti di assistenza sul territorio, prevedendo in particolare la possibilità, in via eccezionale e provvisoria, di utilizzare le strutture assistenziali anche in deroga ai requisiti previsti ordinariamente per l'accreditamento (art. 3).

- Alcune importanti misure riguardano poi i centri che svolgono assistenza in favore delle **persone con disabilità** (mediante interventi di carattere socio-

assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario), la cui attività è sospesa al fine di prevenire i casi di contagio (art. 47).

- Tuttavia, tenuto conto della necessità di garantire comunque l'assistenza nei confronti delle persone disabili, il decreto prevede innanzitutto la possibilità per l'Azienda sanitaria locale di attivare gli interventi sanitari non differibili, previo accordo con gli enti gestori dei centri diurni socio-sanitari e purché l'erogazione delle prestazioni consenta comunque il rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia.

- Al fine di potenziare il sostegno domiciliare, vengono poi introdotte alcune misure a tutela dei **caregiver**: in particolare, l'assenza dal posto di lavoro di uno dei genitori conviventi di una persona con disabilità non potrà costituire giusta causa di recesso dal contratto di lavoro, a condizione che sia preventivamente comunicata e motivata l'impossibilità di accudire la persona con disabilità a seguito della sospensione dell'assistenza.

- Di particolare interesse, inoltre, la previsione secondo la quale le pubbliche amministrazioni possono attivare, nel periodo di sospensione dei servizi educativi e delle attività socio-assistenziali e dei servizi socio-assistenziali a favore delle persone disabili, **prestazioni di assistenza individuale domiciliare** secondo schemi di "**co-progettazione**" (art. 48 del decreto), con una formulazione che richiama il modello di collaborazione pubblico-privato previsto per lo svolgimento delle attività di interesse generale degli enti del Terzo settore.

Misure a sostegno del settore dello sport

- Misure specifiche sono previste per il settore sportivo: le federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche vedono sospesi fino al 31 maggio 2020, i **termini per il pagamento dei canoni di locazione e concessori** relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali. I pagamenti potranno effettuarsi entro il 30 giugno 2020 in un'unica soluzione o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di giugno 2020.

- Viene inoltre espressamente attribuito ai **lavoratori** che collaborano con federazioni, enti, società e associazioni sportive dilettantistiche, un'indennità una tantum di 600 euro (nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2020), proveniente dalla società Sport e Salute S.p.A., purché si tratti di rapporti di collaborazione già in essere alla data del 23 febbraio 2020.

Misure a sostegno del settore della cultura

- Tra i tanti settori che stanno vivendo un momento di forte stallo economico a causa della sospensione delle attività vi è sicuramente il settore della cultura ed è quindi anche qui che il decreto pone un supporto. Su questo fronte, il decreto Cura Italia prevede l'istituzione di **due specifici Fondi** per il sostegno dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo (per una dotazione complessiva di 130 milioni di euro per il 2020). Con decreto del MiBACT, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto dovranno essere stabilite le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse agli operatori dei settori in questione, tenendo conto anche dell'impatto economico negativo conseguente all'adozione delle misure di contenimento dell'epidemia.

•Viene inoltre prevista la destinazione **a sostegno degli autori, degli artisti interpreti ed esecutori**, nonché a sostegno dei **lavoratori autonomi** che svolgono attività di riscossione dei diritti d'autore, della quota pari al 10% dei compensi incassati dalla SIAE per "copia privata". Con decreto del MiBAC, di concerto con il MEF, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in oggetto, verranno stabiliti i requisiti per l'accesso al beneficio, anche tenendo conto del reddito dei destinatari.

"Ora riconvertiamo l'economia". Intervista a Enrico Giovannini

Parla il portavoce dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile: "L'emergenza coronavirus ci impone un cambio di paradigma su ambiente ed equità sociale. Eurobond per investimenti green"

Si rischia di compiere "lo stesso errore" compiuto dopo la crisi 2008-2009: e cioè non cogliere "l'occasione per cambiare paradigma" e "riorientare il sistema economico nella direzione di una maggiore sostenibilità ambientale e una maggiore equità sociale" e non creare "posti di lavoro purché siano". Enrico Giovannini, economista, ex Chief Statistician dell'Ocse, nonché ex ministro del Lavoro, cofondatore e portavoce dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), è preoccupato perché l'emergenza da coronavirus sta spazzando via dal dibattito pubblico l'attenzione maturata in questi anni sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. Non un vezzo, ci spiega in questa intervista, ma una strada obbligata per reagire a shock come questi e costruire un futuro migliore e più solido. Si creino "eurobond per investire nell'economia verde: non sarebbero misure assistenziali".

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, pur fatti proprio dalla Commissione europea con il Green deal, sembrano scomparsi dal dibattito pubblico sull'onda dell'emergenza Covid-19. Come se lo spiega?

Prima della crisi del 2008-2009, in Ocse avevamo provato a convincere molti governi ad adottare la logica di andare "oltre il Pil" nella misurazione dello stato di una società. La crisi fu il killer di questa discussione. Quando alcuni anni dopo chiesi ad Alan Krueger, advisor di Obama che pure faceva parte della commissione Stiglitz, perché non fosse stata colta l'occasione per cambiare paradigma, mi rispose che la priorità assoluta era creare posti di lavoro, non importa quali. Ecco, il rischio è che oggi si commetta lo stesso errore. È chiaro che la preoccupazione per lo shock economico, accanto a quello sanitario, è molto elevata ed è giustissima. Ma il rischio vero è di usare le risorse per far ripartire attività economiche a qualunque costo, perdendo di vista la necessità di pensare al futuro e riorientare il sistema

economico nella direzione che tutti auspicavano solo poche settimane fa, tra cui quello di una maggiore sostenibilità ambientale e una maggiore equità sociale. I governi, ma anche l'Ue potrebbero istituire, accanto all'unità di crisi, quella che io chiamo "unità di resilienza trasformativa", cioè un gruppo di soggetti, persone, istituti, esperti che ci facciano capire come "rimbalzare avanti" e non indietro.

L'Ue sembra invece intrappolata in discussioni 'antiche': non riesce nemmeno a decidere di condividere i rischi economici di questa crisi.

Distinguiamo tra la Commissione e il Consiglio. Vorrei fare i complimenti alla Commissione europea perché ha reagito con messaggi e proposte forti che solo un anno fa erano inimmaginabili: la proposta di sospendere il Patto di stabilità, il 'warning' che Breton ha inviato alla Germania per sbloccare l'export delle mascherine verso l'Italia, proposte innovative sui cosiddetti eurobond. Trovo che sia una Commissione molto più avanti rispetto a quella precedente. Gli ostacoli si trovano nel Consiglio e vedremo domani come reagiranno i capi di Stato e di Governo (alla riunione dei leader in videoconferenza, ndr.). Tutti sono d'accordo sulla necessità di mobilitare risorse. Lo ha fatto la Bce, nonostante lo scivolone comunicativo della Lagarde, lo ha fatto la Commissione europea sui fondi strutturali non utilizzati della programmazione 2014-2020, lo stanno facendo i singoli governi accogliendo la proposta della Commissione di sospendere il Patto di stabilità: questo è un passo avanti. Il punto è che i governi hanno posizioni molto diverse sul piano finanziario. La paura di condividere i rischi con paesi che hanno dimostrato di non saper rispettare gli accordi è una paura profonda in certe opinioni pubbliche. Ed è qui che la leadership politica dovrebbe fare la differenza.

La crisi riguarda tutti, non solo alcuni Stati. Pensa che questo possa sbloccare la discussione? È vero che gli Stati hanno condizioni di partenza differenti: l'Italia, la Spagna, la Francia, il Portogallo non hanno la solidità di bilancio della Germania e dell'Olanda. Però è anche vero che lo stato di salute delle banche tedesche non è dei migliori.

La mia speranza è che una volta identificati i possibili strumenti con cui rispondere, si entri in un'ottica cooperativa. Ricordiamo il dibattito sul sistema di assicurazione europea sulla disoccupazione, la proposta italiana di istituire un meccanismo europeo come hanno fatto gli Usa creando un meccanismo federale dopo la crisi del '29. Spesso le crisi stimolano le

decisioni. Posso anche capire che un paese sia restio a condividere i rischi con uno che voglia usare le risorse aggiuntive solo per la spesa corrente e non per investimenti trasformativi. Siamo indietro su questa discussione proprio perché siamo concentrati nello sforzo di mettere in campo strumenti per ridurre l'ampiezza della caduta della ipotetica 'v' e non stiamo discutendo su quali caratteristiche dovrebbe avere il tratto ascendente della 'v'. Insisto: se siamo convinti che la transizione green sia un'opportunità straordinaria per creare nuovi posti di lavoro, non solo per ripristinare un ambiente degradato, allora forse diventa possibile creare degli eurobond per investire in questa direzione senza che questa venga considerata una misura assistenziale. Vorrei ricordare, a tale proposito, che in Europa, ogni anno, si stimano 500mila morti precoci causate dall'inquinamento e che sembra esistere una correlazione tra danni alla salute da inquinamento e mortalità da coronavirus. Ecco che un eurobond da spendere per trasformare le attività più inquinanti aiuterebbe anche a ridurre i costi sanitari presenti e futuri, liberando risorse per altre finalità e migliorando la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Se l'Ue non fa l'Ue, il rischio è che i paesi più deboli possano rivolgersi alla Cina o alla Russia, superpotenze che non vedono l'ora di infilarsi e disgregare l'Europa.

Credo sia cruciale il modo in cui gli Usa usciranno da questa crisi. Da questo dipende un eventuale rafforzamento dell'asse euro-atlantico che la presidenza Trump ha picconato. Anche negli Stati Uniti l'emergenza sta sottoponendo il sistema a forte stress. Se questo determinasse un cambiamento delle politiche, l'Europa sarebbe il naturale soggetto con cui immaginare un nuovo corso. Se prendiamo questa crisi come l'occasione per fare un balzo in avanti, un nuovo asse atlantico può diventare un grande motore di cambiamento.

Ma solo se il coronavirus si abatterà come un fulmine politico su Trump e dunque sconvolgesse il corso della campagna per le presidenziali portando i Democratici alla vittoria. O no?

Una crisi come questa rende tutti molto più vulnerabili. E questo potrebbe costringere gli Usa a ripensare il sistema sanitario e a ritrovare nell'Europa un sistema non "socialista", come dice la propaganda repubblicana, bensì un sistema più capace di proteggere la società rispetto a shock ripetuti. Chiaramente ciò potrebbe avvenire solo se l'Ue sarà in grado di reagire essa stessa a questo shock in maniera positiva, con un balzo in avanti e non chiudendosi.

Può farlo anche Trump?

Al di là delle sue posizioni ideologiche, Trump non può che fare gli interessi della sua nazione. Se dunque a livello economico ci si rendesse conto che il sistema attuale è troppo vulnerabile e quindi che bisogna riprendere a cooperare a livello internazionale, credo che avrebbe la duttilità per farlo. Proprio perché, al di là della persona, c'è un establishment. Ma questo richiede che l'Europa diventi un modello nella risposta, il che vuol dire investire in modo significativo anche sull'assetto istituzionale. L'Unione era stata immaginata per gestire crisi classiche del capitalismo, shock anche violenti ma che duravano pochi mesi, dopo di che si ripartiva. Ora, dopo ben quattro gravi crisi dal 2008 in poi - quelle economiche del 2008-2009 e del 2011-2012, quella migratoria e ora quella sanitaria - sappiamo che gli shock possono anche essere molto violenti e ravvicinati, e noi non siamo attrezzati per questo. Dobbiamo metterci nell'ordine di idee che qualcuno deve avere il potere di reagire: in certe condizioni la Commissione dovrebbe avere più potere di azione diretta, sostenuta da una capacità fiscale europea.

Che giudizio dà sull'azione del governo in questa emergenza? Potrà reggerla o serve un governo di unità nazionale per la ricostruzione, come suggerisce l'opposizione?

Torniamo all'Agenda 2030: entro il 2020, secondo gli impegni presi nel 2015, tutte le città dovevano dotarsi di piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai disastri. Se l'avessimo fatto, oggi forse discuteremmo di questa crisi con un po' più d'ordine. Parto da qui per dire che il nostro paese è studiato a livello internazionale per la sua capacità di risposta nella gestione dell'emergenza, non nella sua capacità di prepararsi prima. Solo

sei mesi fa, la John Hopkins University, la Gates Foundation e il World Economic Forum avevano fatto una simulazione per una pandemia scatenata da un coronavirus; da anni gli scienziati ci dicono che, con la perdita di biodiversità, i virus si propagano di più. Queste cose erano state dette, ma le abbiamo considerate improbabili. E abbiamo sbagliato. Per parlare di ricostruzione, partirei dai contenuti di questa ricostruzione, come dicevo all'inizio. E però la responsabilità è anche delle imprese, della società civile. Tutti devono programmare il rimbalzo, non solo i governi.

Secondo autorevoli studi scientifici, incide la frammentazione delle foreste per scopi agricoli o edilizi: questo ha avuto un impatto violento sull'ecosistema, 'liberando' virus che prima convivevano con gli animali in un ambiente separato dall'uomo.

Sì, e così. Questo vuol dire che pandemie come l'attuale potrebbero riproporsi. Noi non abbiamo un istituto pubblico di studi sul futuro che individui rischi, ma anche anticipi opportunità positive. Ce l'ha Singapore, la Francia, la Gran Bretagna e altri paesi, la cui esperienza dimostra che questi istituti hanno il compito di preparare una società a diversi futuri possibili e provare a realizzare quelli migliori. Nel 2018, come ASviS avevamo proposto un emendamento alla legge di bilancio per istituirlo, ma ci fu detto che non era un'idea interessante. La mia speranza è che l'Italia impari da questa crisi, in modo bipartisan, che costruire istituzioni di ricerca, anche sul futuro, serve a tutti. La discussione parlamentare del decreto 'Cura Italia' potrebbe essere l'occasione per affrontare in maniera strutturale questo problema.



Cinque ragioni per cui soprattutto ora il Paese ha bisogno del Terzo settore

Partecipare alla governance della crisi, definire una strategia della cura, nuovi servizi per gli anziani, valorizzare i legami delle comunità ferite, il civismo e la cittadinanza attiva
di Paolo Venturi (Aiccon)

È in atto uno sforzo impressionante e per certi versi commovente nel nostro paese. Uno sforzo che grava in gran parte su tutto il mondo sanitario e della protezione civile, una prova di coraggio e dedizione di cui dobbiamo essere grati e che ci dovrebbe far apprezzare l'inestimabile valore di avere un servizio sanitario universale. In questi giorni in cui la curva dei contagi "sembra iniziare a cambiare verso" diventa decisivo avviare una nuova fase "decentrata e più inclusiva" grazie a un più convinto e attivo apporto della comunità e di tutte le organizzazioni che rappresentano il variegato mondo del terzo settore. Sono almeno cinque gli ambiti su cui occorre agire e su cui la cooperazione sociale, il volontariato e la cittadinanza attiva possono giocare un ruolo per certi versi non surrogabile da nessun altro.

Il primo ha a che fare con la partecipazione alla "governance di questa crisi". È urgente includere nella cabina di regia di questa emergenza esperti e rappresentanti del mondo dei servizi socio-assistenziali e del volontariato. In questi momenti è decisiva l'autorità e l'autorevolezza del "Governo", ma le decisioni più efficaci in questa fase necessitano di una "governance" ossia di una pluralità di soggetti capaci di dilatare il perimetro del pubblico e aumentare la diffusione e l'efficacia dell'intervento. Basti pensare alle 300.000 persone vulnerabili, oggi ospitate nelle oltre 7.000 strutture socio-sanitarie, oppure ai servizi domiciliari rivolti ai disabili: queste situazioni necessitano quanto prima dispositivi di sicurezza e di una strategia "preventiva, ad hoc" per non far saltare una rete vitale del nostro welfare.

Il secondo ambito ha che fare con la “strategia della cura”. In un recente articolo pubblicato sulla rivista “New England Journal of Medicine” alcuni medici dell’Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo nel descrivere il proprio modello d’intervento hanno evidenziato la necessità di passare da un modello “patient centered care” ossia costruito dentro il perimetro ospedaliero intorno “al bisogno del singolo paziente”, ad un modello “community centered care” ossia capace di costruire soluzioni anche a domicilio, includendo expertise e soggetti non strettamente connessi al mondo sanitario. Un modello distribuito e non centralizzato che attraverso l’apporto dell’impresa sociale potrebbe permettere la costruzione di una rete socio-assistenziale capace di integrare l’azione di cura ospedaliera, alleggerendola e riducendo il pericolo (oggi realtà) di trasformare i luoghi di cura in luoghi di contagio (oltre 2000 sono gli infermieri ed i medici contagiati).

Il terzo ambito riguarda il supporto e l’aiuto agli anziani. Oltre ai malati perché colpiti da virus, c’è una platea immensa di persone isolate che stanno vivendo situazioni per loro prima inimmaginabili (il 38% di chi ha più di 74 anni, vive da solo). Una quarantena relazionale che non può essere trascurata: dal come rispondere ai bisogni della propria quotidianità, a come affrontare le necessità connesse ai problemi di salute. Per non parlare poi del “dopo” emergenza: gli over 65 dovranno godere di una assoluta rete di protezione e di servizi per non esporli a rischi (garantirgli la spesa potrebbe per loro essere parametrato ad un servizio essenziale). Su questo fin da subito il volontariato e i cittadini si sono mossi autonomamente e intenzionalmente. Questa spinta iniziale è oggi “in parte” inclusa dentro una regia “pubblica” di molti Comuni, ma come detto, bisogna aumentare questa integrazione per iniziare ad organizzare nuovi servizi che saranno vitali nella “fase di transizione”.

Il quarto ambito ha a che fare con il valore dei legami per le comunità ferite. Non possiamo non guardare quello che sta succedendo e consolarci appena con lo slogan #andràtuttobene. C'è una ferita enorme dentro la nostra società e nella nostra economia. I morti sono tanti, tante sono le famiglie colpite dal lutto e dall'impossibilità di accompagnare i propri cari, tante sono le comunità toccate dalla scomparsa di persone importanti per la loro "vita in comune"; è una ferita questa che necessita di un'azione non appena consolatoria. Non saranno le comunità a "saturare queste ferite", ma senza legami e senza la ripresa di una socialità autentica che viva la positività del reale, diventerà difficile ri-alimentare la speranza in molti luoghi.

Il quinto ambito ha che fare con il ruolo del civismo e della cittadinanza attiva. Le esperienze di Taiwan e della Korea ci raccontano di come uno dei "antidoti più efficaci" siano state le azioni dal basso, di civismo e democrazia collaborativa attivate attraverso piattaforme e applicazioni digitali dedicate. Meccanismi di tracciamento anonimo, di geo-localizzazione delle aree a più alto rischio, di supporto "fra pari" sono risultate in molti paesi indispensabili per costruire una strategia efficace ma soprattutto per attivare i cittadini, che certo hanno come prima responsabilità quella di stare in casa, ma che posso anche svolgere (grazie alla tecnologia) un ruolo "attivo" nella prevenzione e gestione del rischio. I 5,5 milioni di volontari e le 265.000 organizzazioni non profit distribuite nel territorio nazionale

La necessità di attivare il ruolo "Terzo" della comunità da parte della politica su questi 5 vettori è una priorità, un'esigenza imprescindibile per non cadere anche in una "recessione sociale". La politica è chiamata a dare segnali concreti (risorse e soluzioni mirate) al mondo del terzo settore, ri-allineando così la propria strategia attraverso il potenziamento delle azioni di cittadini e istituzioni orientate all'interesse generale. Rimane però un punto che è tutto sulle spalle dei soggetti del Terzo Settore (oggi in parte in prima linea a svolgere una funzione pubblica oppure totalmente bloccati nel loro agire). In una società che non ci chiede appena di "coprirci dal rischio" ma di attraversarlo e viverlo, non è più rinviabile la creazione di nuova generazione di servizi che non separino la vita reale e relazioni, dalla dimensione digitale e dai contatti. Le innumerevoli esperienze di questi giorni, le "call" promosse da Governo, da Fondazioni e centri di ricerca ci dicono che è necessario ricombinare la tecnologia e l'ingaggio della conoscenza con la cura. I servi sociali, le soluzioni comunitarie, le piattaforme che in queste ore emergono dal basso, devono diventare l'area di ricerca e sviluppo più importante su cui investire nei prossimi mesi, anni. E' una prospettiva che richiede l'apertura a nuovi mondi, nuove figure, nuovi partner e soprattutto a coloro che vedono nel futuro uno spazio aperto su cui costruire. Occorre potenziare tutta la nostra intelligenza collettiva e tutta la nostra "voglia di Bene" per ripartire. Una ripartenza che non va più costruita con una visione "backward looking" ossia con lo sguardo rivolto al passato, bensì con una prospettiva "forward looking" ossia agendo insieme per un cambiamento desiderato.

Più uguaglianza per uscire dall'emergenza Coronavirus

Disuguaglianze dell'epoca della crisi: Forum DD e gli spunti emersi dal convegno di oggi. Con F.Barca, C.Borgomeo, E.Giovannini e tanti altri

Pandemia Coronavirus, attuale emergenza sanitaria e crisi globale: **perché siamo messi così?** I sistemi sanitari dei Paesi come si sono attivati? Esiste un impegno collettivo per trovare i vaccini? E l'Europa, che cosa dovrebbe fare? E' partito da queste semplici domande, che si stanno facendo in tanti, **Fabrizio Barca, Forum Disuguaglianze Diversità**, per aprire l'incontro on line che si è tenuto nel pomeriggio di oggi dal titolo **"Disuguaglianze nell'epoca della crisi"**.

L'iniziativa è stata **trasmessa in diretta a cura del Forum Disuguaglianze Diversità**, in streaming sul sito internet e sulla pagina Facebook. Le sette associazioni aderenti, **tra le quali l'Uisp, hanno ripreso e condiviso il segnale:** il risultato è stato quello di diverse migliaia di contatti, che hanno fatto dell'appuntamento un autentico esperimento di multimedialità live prodotto dal terzo settore, che si è fatto media in maniera efficace.

I vari relatori, ognuno con interventi sintetici ed esaustivi di 5 minuti ciascuno, hanno analizzato la situazione in tre diverse sessioni: "Impreparati davanti la nuova crisi", "Attivismo civico: cosa si sta facendo?" e "Protezione universale dalla crisi a misura delle persone".

Nella prima sono state evidenziate le carenze del sistema pubblico sanitario nel nostro Paese, indebolito da continui tagli che si sono succeduti nel corso degli anni. Un esempio? Nel 2008 la spesa pubblica per la sanità era di 95 miliardi, ora è di 82. E ancora: nel 1981 i posti letto negli ospedali pubblici erano 530.000 e oggi sono 215.000. "C'è stata una progressiva privatizzazione del servizio sanitario e una diminuzione della funzione pubblica", ha detto **Elena Granaglia, Università Roma Tre**.

Lucio Caracciolo, Limes, ha parlato del fallimento della cooperazione internazionale in questo campo: "Se ogni stato pensa a se stesso e l'Europa diventa un terreno di competizione tra Stati, i principi della cooperazione saltano". Nel secondo blocco di interventi sono state portate una serie di esperienze dal terzo settore e dalla società civile organizzata, con la sottolineatura del ruolo positivo che sta esercitando il terzo settore per facilitare il confronto internazionale, lo scambio di esperienze, il raccordo tra medici di diverse scuole e Paesi, il collegamento tra attività di cooperazione e soccorso, anche con Paesi che non fanno parte degli stessi schieramenti internazionali.

Non solo: “In questi giorni di crisi i lavoratori delle cooperative sociali e i soci-lavoratori sono sempre in prima linea, hanno grande capacità di flessibilità e interpretano con un preciso senso della missione sociale il delicato equilibrio tra diritti dei lavoratori e diritti delle persone fragili - ha detto **Andrea Morniroli, cooperativa Dedalus** - e questo rapporto viene continuamente discusso all’interno delle proprie organizzazioni, in una gestione democratica del rapporto tra soci e lavoratori”.

La terza sessione, “Protezione universale dalla crisi a misura delle persone”, è stata aperta da **Cristiano Gori, Università di Trento**, che ha presentato quattro principi da tenere presenti in questi giorni di crisi, che rappresentano altrettante proposte: principio di universalità (venire incontro a tutti, anche a coloro che hanno un lavoro “non tracciabile”); principio dell’equità delle risposte (procedere con interventi differenziati sulla base delle diverse condizioni delle persone); principio della sostenibilità attuativa (utilizzare tutti gli strumenti che già ci sono, come la cassa integrazione); già nella crisi, costruire tracce di futuro (saper progettare migliori risposte rispetto al passato: bene è stato inserire anche i precari e gli autonomi tra i beneficiari dei provvedimenti, si è dimostrato che oggi c’è una nuova legittimazione della tutela pubblica).

Chiara Saraceno, Collegio Carlo Alberto, ha sottolineato come in questa fase sia utile proseguire sulla strada del reddito di cittadinanza, perfezionandolo ulteriormente. Il concetto è stato ripreso anche da **Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud**, che ha detto che è il momento di rilanciarlo come risposta alla precarietà, insieme alla necessità per l’immediato futuro di mettere mano al debito, per questo sarà obbligatorio pensare a misure nuove, non escludendo di incominciare a parlare di patrimoniale. Inoltr, Borgomeo si è soffermato sul ruolo cruciale del terzo settore, sia nell’emergenza, visto che è uno dei comparti più sotto pressione e che, nonostante tutto, regge agli urti. Sia dopo, come cittadinanza attiva per ripartire su basi nuove. Per questo, ha concluso Borgomeo, il terzo settore “va sostenuto in quanto tale”.

Enrico Giovannini, portavoce di Asvis: "L'emergenza Coronavirus ci impone un cambio di paradigma su ambiente ed equità sociale - ha detto - le organizzazioni di cittadinanza attiva rappresentano un modello per il mutualismo e un nuovo equilibrio per il futuro. Questa crisi colpisce il capitale economico, culturale e sociale: dobbiamo ricostruire pensando a tutti". Giovannini, nel suo intervento, ha ripreso alcune tesi che ha illustrato oggi in una sua [intervista su Huffington Post, dal titolo: "Ora riconvertiamo l'economia"](#).

Fabrizio Barca nelle brevissime conclusioni ha collegato tra di loro i vari interventi e ne ha approfittato per una sottolineatura: “Non si può tornare alla situazione precedente. Dipenderà da tutti noi comprendere che in futuro dovremo accantonare qualche passione personale ed esaltare i punti di convergenza. Solo così la situazione potrà cambiare e [le 15 proposte del Forum Disuguaglianze Diversità](#) puntano a quello. Se non si cambia significa che vincerà chi vuole continuare ad avere privilegi”. (di Ivano Maiorella)

Olimpiadi di Tokyo rinviate al 2021: alla fine ha vinto l'Oms

È stata l'organizzazione mondiale della sanità, costantemente interpellata dal Cio e dal comitato organizzatore giapponese a portare tutti alla ragionevolezza

Di Daniele Dalleria

È stata l'organizzazione mondiale della sanità, l'Oms, costantemente interpellata dal Cio e dal comitato organizzatore giapponese a portare tutti alla ragionevolezza: il morbo sta progredendo, invadendo il mondo, il vaccino arriverà ma troppo tardi, magari prima si troverà un farmaco anticoronavirus, ma l'Olimpiade nel 2020 non s'ha da fare. L'infettivologo invocato quando l'Uefa, più tempestiva del Cio, ha rinviato gli Europei di calcio, è stato sentito, ascoltato, gli hanno dato retta, e Giappone & Cio hanno deciso. Per il verso giusto. L'Olimpiade si farà nell'estate 2021, finalmente senza virus nella testa e nel cuore di tutti noi, più liberi, marchiati dalla terribile esperienza ma sani, con gli atleti felici di rincorrere medaglie e record. È una buona notizia, dal punto di vista sportivo e delle coscienze. Certo resta l'analisi e l'avvertimento, scientifico quindi da tenere in grande considerazione, dell'Organizzazione mondiale della Sanità che ha detto al mondo, non solo a Giappone e Cio, che la lotta al virus sarà ancora molto dura e, ahinoi, lunga.

Il n.1 del Cio, una “task force” ad hoc e governo giapponese ora studiano i correttivi per l’edizione dei Giochi del 2021
«Serve il sacrificio di tutti per far correre la fiamma, segno di ripartenza dell’umanità»

Bach: Tokyo, via all’anno sacrificale

mondo. Domenica scorsa abbiamo analizzato i dati sulla diffusione del contagio provenienti da vari continenti e anche dagli Stati Uniti, quindi ho deciso di convocare una task-force per valutare l'ipotesi di un rinvio».

Ecco la grande novità del Cio, la pragmatica fin dall'intitolazione, "Here we go", la task-force

creata ad hoc e che già in questo momento sta dialogando con le federazioni internazionali di tutti e 33 gli sport olimpici per comporre, quello che Bach definisce «un enorme puzzle e ogni pezzo deve adattarsi ma se manca uno crolla tutto». Una strategia energica atta rielaborare calendari, ridefinire qualificazioni e pass olimpici, sponsor e investimenti vari che non mandino in default la macchina giapponese. Già 6 miliardi di dollari di Tokyo 2020 sono andati in fumo. «Le conse-

ma vera e l'ipotesi di questo anticipo stagionale l'aveva paventata anche il presidente del Coni Giovanni Malagò. Ma forse è una fake (?) delle tante che circolano sul pianeta in questi giorni assurdi. Se fosse vera, nell'effetto domino degli eventi da far slittare ci sarebbero anche due Mondiali di non poco conto, come quelli di nuoto, 16 luglio - 21 agosto 2021 a Fukuoka, sempre in Giappone e quelli di atletica, dal 6 al 15 di agosto, a Eugene negli Stati Uniti. E poi le due grandi kermesse più appetite dalle tv: gli Europei di calcio rin-

vi
de
ca
pr
pr
do
re
20
ra
27
pa
cle

guenze finanziarie di questa scelta non sono una priorità al momento, anche se inciderebbero non poco sulle tasche dei contribuenti giapponesi», sottolinea Bach che chiede a «tutti, atleti, federazioni, organizzatori, di rinunciare a qualcosa perché la fiaccola olimpica, ora ferma in Giappone, torni a correre, come segno della ripartenza dell'umanità». Il n.1 del Cio prova ad allenare l'universo olimpico alla speranza: «Cercheremo di organizzare le migliori Olimpiadi

SNIP... soluzione più semplice e indolore sarebbe fissare "Tokyo 2020", alias Olimpiadi specialissime del 2021, dal 23 luglio all'8 di agosto. Bach con gli amici tedeschi si sbottona, ma davanti al mondo nel "the day after" dello sport a cinque cerchi al momento suona la sua fuga delle date e pensa a «individuare gli scenari futuri ideali per tutti», ribadendo che sulla decisione del rinvio dei Giochi ha pesato solo un fattore: «L'incontenibile diffusione del Coronavirus nel mondo. Il Cio si è limitato a seguire le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Abbiamo seguito la lotta che il Giappone ha intrapreso per sconfiggere il virus, poi però il problema è diventato enorme e ha coinvolto tutto il

possibili. Non nascondo che sarei molto felice se potessimo avere a disposizione un villaggio olimpico con criteri logistici tradizionali. È inoltre molto importante che gli sponsor della manifestazione mantengano il proprio impegno anche durante il prossimo anno. La fiaccola olimpica (che resta in Giappone, dopo avere iniziato il viaggio dalla Grecia), può essere considerata come una luce fuori da un tunnel che, per il momento, resta molto buio». Un buio pesto

per il Giappone, costretto ad annullare anche il suo Tour ciclistico, cancellato dall'Uci. La corsa a tappe si sarebbe corsa dal 17 al 24 maggio, ma la salute degli atleti e del pubblico hanno la priorità. E non c'è sport, da Tokyo a Milano che ora possa scendere in campo senza correre altissimi rischi. Anche in Giappone, ciclismo e sport olimpico tutto, sono consapevoli del motto del grande Gino Bartali: «L'è tutto da rifare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sarà la nuova data di Tokyo 2020? «Abbiamo deciso ieri, dopo aver parlato insieme alla nostra Commission, che del rapporto con gli organizzatori, di creare una Task Force che si battezza "Here and there" e che da domani comincerà a mettersi in contatto con tutte le federazioni internazionali interessate per studiare il periodo migliore per l'effettuazione l'anno prossimo. Ci aspetta un compito non facile, ma vedrete che saremo in grado di trovarlo».

Atleti accusati di non aver dato un rinvio.

«Abbiamo sempre consultato gli atleti, siamo in contatto con loro. Ho scritto loro nelle consultazioni di questi giorni che i copisti hanno votato e ci ha premiato con la cancellazione».

Il problema di date campeggiate del Villaggio ai cui appartamenti sono stati venduti ai privati.

«È il cuore del problema. È ancora non posso su questo tema. E' una situazione bollente nelle Task Force. Credo che la situazione eccezionale dei compromessi. Abbiamo bisogno di una soluzione. Forse non vivremo l'anno veniente sotto lo stesso tetto come

una rimodulazione? «Questo è un grande puzzle, dove la mancanza di un piccolo pezzo può rovinare il tutto, quindi tutti dovranno fare un lavoro molto particolare e difficile. I nostri uomini saranno impegnati su molti fronti, perché abbiamo anche vicini i Giochi Invernali di Pechino 2022 e gli Youth Games 2022 a Dakar».

► Quale effetto avrà lo spostamento sulla presenza degli sponsor, visto che i contratti di General Electric e Procter & Gamble scadono nel 2020?

«Abbiamo contattato gli sponsor e ci hanno confermato la loro presenza anche nel 2021, anche perché il nome dei Giochi rimarrà Tokyo 2020. Gli sponsor di Tokyo 2020 hanno gli stessi diritti anche se l'avvenimento si disputerà nel 2021».

► Lei ha parlato di sacrifici e compromessi, può andare nel dettaglio?

«Penso che il concetto sia chiaro. Le federazioni internazionali per aggiustare i loro calendari avranno dei costi aggiuntivi, come tutti d'altronde, anche voi giornalisti. Però sono felice che il primo ministro Abe, nel corso delle telefonate, mi ha confermato l'impegno del suo Governo, come faremo anche noi, di alleviare i disagi di tutti».

► Lei ha già in testa le possibili date?

«Non sarà un mio compito stabilirle. Nell'accordo è stato fissato il limite massimo dell'estate 2021, ma questo non significa che i Giochi debbano svolgersi esattamente in estate. Però una cosa è sicura, la scelta rifletterà il principio di Giochi in un ambiente sicuro e sano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'58"

Mornati, un rinvio benedetto

«Gli atleti i primi a guadagnarci»

Il segretario Coni: «Tra problemi ad allenarsi e le qualificazioni cancellate ormai era il caos»

di Valerio Piccioni - ROMA

«Una boccata di ossigeno». Carlo Mornati, segretario generale del Coni e capo della preparazione olimpica azzurra, commenta così la decisione del Cio di rinviare l'Olimpiade al 2021.

► Mornati, si riazzerà tutto?

«È successo tutto poche ore fa, però mi sento di dire subito una cosa: è uno spostamento che ci dà sicurezza. Le ultime settimane è stato tutto straconcitato, atleti che non sapevano come allenarsi, qualificazioni olimpiche annullate o addirittura interrotte in corsa come quella della boxe a Londra. Per la parte sportiva è sicuramente un fatto positivo».

► Il processo di qualificazione olimpica partirà dal punto in cui si è interrotto o cambierà qualcosa?

«Non lo so. Eravamo al 57 per cento degli sport che avevano completato le qualificazioni, mancava dunque il 43. Si potrebbe ricominciare da qui».

► C'è un'Italia olimpica che



potrebbe accusare quest'anno in più sulla schiena. Da Federica Pellegrini ad Aldo Montano. «Secondo me cambia poco. È vero che gli atleti sono un po' come i gatti o i cani, un anno di carriera ne vale sette. Ma fatto 30 si farà 31. E quando usciremo dall'incubo ci sarà anche in tanta voglia di fare in più e un carico maggiore di entusiasmo».

► In questo momento, meglio, prima della decisione di martedì, quanti atleti olimpici o potenzialmente olimpici italiani si allenavano regolarmente?

«Quasi nessuno. Più che altro si cercava un qualcosa per non stare fermi».

► Oggi è in programma una riunione della giunta Coni con il ministro Spadafora per aiutare lo sport italiano in questo uragano. Che cosa chiede lo sport italiano al governo?

«Il vertice non ha molto da chiedere. Ma anche la forza del

vertice è la base. Apprezzo lo sforzo che si sta facendo, è fondamentale dare una mano alla base».

► Lei è stato vicecampione olimpico, oggi è uno dei dirigenti apicali dello sport azzurro, ma è anche uno dei milioni di italiani costretti a stare senza casa. Come vive tutto questo?

«Stiamo vivendo una tragedia immensa. Io cerco di vedere il bicchiere mezzo pieno. Perché questa potrebbe essere un'occasione per riflettere. Riusciamo a osservare cose che nella frenesia di tutti i giorni ci sfuggivano. Sta crescendo la solidarietà nel nostro Paese. Ed è importante che i ragazzi si rendano conto del privilegio che abbiamo nello sport, anche delle cose che ci sembrano normali come la possibilità di allenarsi all'aria aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'53"

HA DETTO



lo vedo il bicchiere mezzo pieno. Potrebbe essere l'occasione per riflettere



Carlo Mornati
Segretario Generale Coni



Campione Velocista

Filippo Tortu, 21 anni, durante una seduta di preparazione per i Giochi di Tokyo 2020 rinviati al 2021

Il calcio spaccato

Serie A Società in assemblea permanente, ma toccherà a governo e Federazione dare l'ok alla ripresa

MILANO La discussione in Lega calcio non è più quando tornare a giocare, ma se farlo oppure no. I club sull'argomento si stanno dividendo. «Quella attuale è una stagione disgraziata, stravolta dall'emergenza coronavirus. Se si parla di ripartenza poi non bisogna andare oltre il 15-22 giugno, sennò il rischio è guastare anche il prossimo campionato. Gli allenamenti? Lì bisogna essere chiari: se si può si ricomincia, altrimenti no», sintetizza Urbano Cairo, presidente del Torino.

Ormai esistono tre fronti: chi vuole riprendere (Lazio, Napoli, Roma, Sassuolo, Cagliari), chi è più deciso nel voler congelare la classifica (Milan, Inter, Samp, Genoa, Brescia) e chi ha posizioni più moderate.

Nella video riunione di Le-

ga di ieri c'è stato un nuovo scontro. Protagonista ancora il presidente della Lazio, Claudio Lotito, che aveva già discusso con Agnelli e Preziosi. Lui e al presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, hanno attaccato l'ad dell'Inter, Beppe Marotta. Motivo della discussione sempre lo stesso, ricominciare a giocare. «A te che te ne frega, tanto hai già mandato via tutta la squadra». Il dirigente nerazzurro, pacato per indole, continua a tenere la linea consigliata dai medici: non ricominciare gli allenamenti. Stavolta ha risposto a tono, sostenendo che le scelte in casa nerazzurra non sono di competenza altrui. Il tifoso juventino Lapo Elkann, via Twitter, ha replicato in modo ironico al patron biancoceleste. «Lotito ha una laurea in virologia o in statistica? Ci illumini. L'ottimista spesso

non è altro che un pessimista male informato».

Il presidente Agnelli si era già scontrato con Lotito e sembrava fermo nel non voler ripartire. Tendenzialmente è sempre su quella posizione, ma in modo meno netto, anche per il ruolo ricoperto nell'Eca, non secondario rispetto

all'Uefa. Impossibile pensare di schierarsi contro la ripresa del campionato se poi l'idea è terminare le coppe a luglio. Oggi è in agenda un incontro tra le leghe europee su calendari, date del mercato e gare a porte aperte oppure chiuse.

In ogni caso non spetterà alla Lega decidere se ricomin-

ciare o meno, ma al governo prima e, in seconda battuta alla Figc. Il nodo principale restano i soldi legati ai diritti televisivi: se non si gioca il rischio è di non immettere liquidità nelle casse dei club e mandare il sistema in default. Se poi dovesse davvero arrivare il congelamento della serie

A bisognerà trovare una soluzione per la prossima stagione: l'ipotesi di ripartire in A con 22 squadre e in B con 24 non è poi così remota.

Oggi la Figc incontrerà le componenti federali, tra cui giocatori, allenatori e arbitri, per fare il punto. Domani invece presenterà al governo le proposte per gli interventi da adottare per salvare il sistema calcio. «Il calcio si può aiutare, ma è anche il calcio che aiuta: nella vita di tutti i giorni dà allegria e sollievo alle persone, oltre a essere un importante fattore economico. Questo bisogna tener presente quando si parla di ripartenza», sottolinea Cairo.

Del taglio degli stipendi se ne parlerà più avanti, l'intenzione della Figc è però tutelare i più deboli. Al governo sarà chiesta la cassa integrazione per quei giocatori, in stragrande maggioranza di serie B e C, che hanno un reddito non superiore ai 50 mila euro.

Monica Colombo
Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA